

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MIROGLIO, SANTALCO, PANIGAZZI,  
SCHIETROMA, MEZZAPESA, PALUMBO e BOGGIO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 SETTEMBRE 1983

Riconoscimento all'Istituto universitario di odontoiatria e  
protesi dentaria di Asti della facoltà di rilasciare titoli di  
« laurea in odontoiatria e protesi dentaria » aventi valore  
legale

ONOREVOLI SENATORI. — Con il decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1980, n. 135, è stato istituito il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria (tabella XVIII-*bis* dell'ordinamento didattico universitario).

Con tale atto si è introdotta una significativa riforma dell'ordinamento degli studi di medici che ha rappresentato un allineamento e una specificazione degli studi universitari.

Poichè la suddetta tabella XVIII-*bis* stabilisce che « gli insegnamenti specificatamente odontostomatologici di ordine clinico comportano anche un tirocinio pratico continuativo da espletare prima di sostenere i relativi esami », sono state con successiva legge dettate norme per l'espletamento di tali tirocini.

Gli studenti del triennio del corso di laurea in odontoiatria sono stati autoriz-

zati ad espletare il tirocinio nei confronti dei pazienti sotto il controllo e le direttive del personale docente specifico per conseguire la preparazione clinico-pratica prevista, la cui attestazione peraltro è condizione di ammissione per sostenere l'esame di laurea in odontoiatria e protesi dentaria.

Con il nuovo sistema introdotto dalla legge 14 agosto 1982, n. 590, « Istituzione di nuove università », è stato previsto (articolo 1, quinto comma) che il riconoscimento ad università non statali della facoltà di rilasciare titoli di studio aventi valore legale può avvenire solo con legge.

Tale principio non vuole nè può vulnerare l'articolo 33 della Carta costituzionale relativo alla libertà di enti e privati di istituire scuole di livello universitario, ma non può che tendere a riconoscere che le università non statali entrano ormai di pieno dirit-

to nel sistema universitario e non con funzioni accessorie o ausiliarie, ma svolgendo un ruolo complementare di servizio anche territoriale.

L'anzidetto articolo 1 della legge n. 590 del 1982 afferma infatti che il riconoscimento della facoltà di rilasciare titoli aventi valore legale comporta per l'università non statale l'obbligo di adeguare o strutturare i propri ordinamenti interni ai principi che regolano l'ordinamento universitario statale.

In base a tali nuove procedure è stata costituita in Asti, in corso Vittorio Alfieri n. 135, il 9 febbraio 1983, un'associazione promotrice dell'Istituto universitario di odontoiatria e protesi dentaria di Asti.

L'ente promotore ha altresì, ai sensi dell'articolo 200 del testo unico del 1933 sull'istruzione universitaria, rassegnato al Ministero della pubblica istruzione lo statuto dell'Istituto universitario di odontoiatria e protesi dentaria, unitamente ad una motivata relazione e ad un documentato piano finanziario.

In tale statuto è previsto che l'ordinamento degli studi è stabilito in conformità alle norme statali in materia.

In base al complesso meccanismo statuito dalla recente legislazione, dopo l'iniziativa dell'ente promotore, la costituzione dell'Istituto e del suo statuto e la rassegna degli atti al Ministero della pubblica istruzione, è previsto, come passo successivo, l'atto legislativo che dà la facoltà di rilasciare titoli aventi valore legale all'ente istituito.

Con il presente disegno di legge ci si propone di provvedere in tal senso. Esso intende inquadrarsi in una prospettiva che vuole saldare la funzione dell'istituzione universitaria con la sua efficienza, produttività e rispondenza ai bisogni, coerentemente alle necessità territoriali e agli insediamenti sociali, su un programma formativo che aggrega consenso e solidarietà collettiva.

La domanda di istruzione è in evoluzione crescente e sta subendo rilevanti modificazioni quantitative e qualitative.

L'intervento pubblico deve quindi impegnarsi in scelte non convenzionali e adeguarsi alla domanda sociale che vuole la formazione come un sistema di opportunità articolate e differenziate e risposte personalizzate.

I nuovi aspetti della domanda di istruzione sono oramai risultanza comune di tutte le indagini e ricerche di questi ultimi anni.

Il CENSIS, nel XV Rapporto sulla situazione sociale del Paese (1981, pag. 88), ribadisce concetti già affermati nel precedente Rapporto, assumendo ormai consolidato il « mutamento delle caratteristiche della domanda (di istruzione)... che si è ormai manifestata... anche attraverso una diversificazione di bisogni e di attese nel campo formativo che non ha precedenti nello sviluppo del Paese ».

Nell'ambito universitario, le conclusioni del CENSIS sono confermate dal rapporto della fondazione Rui (« L'orientamento e il *counselling* nelle Università della Comunità europea », Roma, 1982): lo studente con il suo immediato retroterra sociale esprime un ventaglio più articolato di richieste, ricerca supporti formativi, nonché una diversificazione degli studi con possibilità di uscite più articolate, come quelle che offre il corso di laurea in oggetto.

L'atto legislativo che si propone, oltre ad assecondare questa linea di esigenze, vuol tenere conto anche della circostanza che il problema di una più diffusa, efficiente e qualificata assistenza universitaria è ancora aperto nel nostro Paese.

Con l'avvio dell'Istituto universitario *de quo*, si intende offrire un contributo allo sviluppo della ricerca scientifica nel settore della formazione di medici specifici, tenendo conto, in particolare, del grave problema socio-sanitario della carie dentale, che è malattia che affligge circa il 90 per cento della popolazione.

È noto che poche sono le università statali che offrono la possibilità di conseguire il titolo di laurea in questione a causa dei problemi organizzativi e delle carenze delle strutture clinico-didattiche esistenti.

Ricordiamo in proposito alcuni dati significativi presentati da altra indagine condotta dal CENSIS e affidata ai presidi di ventuno facoltà mediche (atti del II Colloquio nazionale su « La facoltà di medicina verso il futuro », Roma, 1982).

Il primo di essi è quello relativo alla frequenza dei corsi: ben il 23,7 per cento degli studenti frequenta il quarto anno dell'università per meno di tre ore settimanali in facoltà; al secondo anno, solo il 29,3 per cento trascorre oltre a trenta ore settimanali in facoltà; complessivamente, solo un terzo dei laureati in medicina è stato impegnato a tempo pieno nello studio e nella partecipazione alla vita universitaria.

Altro dato allarmante è quello relativo alla frequenza in ospedale, perchè il 18,3 per cento dei medici si è laureato senza aver mai frequentato un reparto clinico.

Con la fondazione dell'Istituto universitario di odontoiatria e protesi dentaria di Asti e con il riconoscimento ad esso della facoltà di rilasciare titoli di studio aventi valore legale, la pubblica Amministrazione sarà sollevata dal gravoso onere di approntare locali idonei e strutture scientifiche e didattiche e di provvedere al reclutamento e pagamento del personale docente e non docente.

L'associazione promotrice, infatti, per assicurare al nuovo ente didattico il perseguimento dei suoi fini istituzionali, formativi e di ricerca mette a disposizione un immobile ampio, adeguato, centrale; essa garantisce, altresì, le strutture necessarie occorrenti al primo impianto per il puntuale, serio e proficuo funzionamento del corso di studi.

La collocazione nell'astigiano si inquadra correttamente nelle linee programmatiche fissate dalla legge 14 agosto 1982, n. 590, sull'istituzione di nuove università, che riconosce come prioritarie le esigenze formative nell'ambito della regione Piemonte.

La città di Asti, fervida, operosa e ordinata si pone come ambiente ideale per una istituzione di alta cultura, che richiede studi superiori, attenti e invernati da una continua sperimentazione.

La città di Asti, ancora, si trova in una felice ubicazione geografica ed è facilmente raggiungibile dalle zone circoscriventi per la scorrevole rete stradale e autostradale che ad essa fa capo e per essere essa, come è noto, un importante nodo ferroviario.

Alla migliore articolazione territoriale universitaria prevista dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 590 del 1982 concorre l'istituzione in oggetto, che può soddisfare richieste nell'ambito provinciale e interprovinciale e sgravare altri canali formativi universitari o impropri o già appesantiti di iscrizioni.

Senza ulteriori aggravii per l'erario dello Stato, l'istituendo Istituto universitario consentirà la formazione di un certo numero di specialisti che consentirà alla popolazione locale in primo luogo di poter avere cure e servizi medico-sanitari più ampi e meglio qualificati e funzionanti.

Non va sottaciuto in proposito, riguardo alla necessità dell'intervento pubblico di muoversi in modo aperto e non tradizionale, che alla stretta finanziaria sull'istruzione occorrerà far fronte non bloccandone l'espansione, ma riducendone i costi e adottando politiche di decentramento nella pianificazione e di adattamento alle necessità locali. Tesi queste sostenute dall'ICED (*International council for educational development*) in un rapporto curato da Philip M. Coombs (*Future critical world issues in education*, 1981).

All'indubbio interesse locale da cui è suscitata e a cui corrisponde l'iniziativa si deve aggiungere l'interesse generale che emerge dalla considerazione che — a decorrere dal prossimo 24 febbraio 1984, in base alla normativa già adottata — sarà consentita la libera circolazione nei Paesi della CEE agli specialisti in materia; ciò porrà l'Italia in situazione di svantaggio — ove non vengano per tempo approntate nuove strutture formative come quella che si propone — attesa la nota carenza di odontoiatri (in Italia, secondo le ultime statistiche ufficiali, si ha un dentista ogni 7.700 abitanti contro il rapporto 1/2.200 nella vicina Francia, senza dire dei Paesi più importanti fuori dell'ambito comunitario, come l'URSS

e gli USA, nei quali il rapporto scende rispettivamente a 1/1.500 e a 1/800-900 cittadini).

La presente iniziativa non interferisce col piano programmatico pluriennale delle uni-

versità statali. Il largo fabbisogno di personale specialistico *de quo* non può infatti, nel prossimo futuro, trovare soddisfacimento nelle risorse e possibilità del sistema pubblico.

## DISEGNO DI LEGGE

### *Articolo unico.*

All'Istituto universitario non statale di odontoiatria e protesi dentaria di Asti, adeguato ai principi che regolano l'ordinamento universitario statale con statuto in notar Luciano Ratti del 9 febbraio 1983, repertorio n. 3742, è riconosciuta la facoltà di rilasciare titoli di « laurea in odontoiatria e protesi dentaria » aventi valore legale per essere ammessi a sostenere l'esame di Stato per l'esercizio della libera professione anche nell'ambito della CEE.